

## Il libro

## FARFALLE

Un inviato di guerra sul fronte dei lepidotteri: il reportage di Peter Laufer

La battaglia  
contro  
collezionisti  
selvaggi

Federica Fantozzi

ROMA

fly World Zoo in Florida e gli stand della Fiera degli Insetti. Ne è uscito un reportage «da prima pagina» sulla creatura più fragile (eppure insospettabilmente forte) del pianeta: *La battaglia delle farfalle*, Sironi Editore, 255 pagine, 19 euro. Criminali dotati di Gps e pronti a sparare, ambienti militari interessati alle tecniche del volo dei lepidotteri, scienziati a volte troppo distratti per rispettare le leggi, collezionisti ingordi e impegnati in safari illegali che si salutano come «tuo nel genocidio» perché cacciare una specie fino all'estinzione ne aumenta il prezzo in modo astronomico. Ma guardie forestali e biologi capaci di «deportare» un'intera colonia di *Glaucopsyche nutrendole* con cotton fioc imbevuti di acqua e miele.

Laufer percorre senza pregiudizi ogni piega di questo affascinante universo raccontando

l'odio tra i puristi «farfallofili» («Quello ha un retino, è partito col piede sbagliato») e i loro arcinemici, gli allevatori di lepidotteri, fino ai «lepidotterofobici», che si ritrovano sul sito [www.ihatebutterflies.com](http://www.ihatebutterflies.com), per cui le farfalle sono scarafaggi carini «con colori da trip acido andato a male e ti mirano sempre alla faccia». Jane e Gerry Green sono allevatori nicaraguensi che catturano le farfalle ubriacandole con frutta fermentata e le uccidono appena nate mettendole in freezer («Siete degli assassini. Scherzo, ma vedere file di farfalle morte, appena uscite dalla crisalide, è sconvolgente»). «Bé, non vivono molto a lungo. E noi lo facciamo per l'arte»). La maggioranza dei lepidotteri allevati finisce liberata durante matrimoni, lauree, addii al nubilito o funerali: pratica deprecata dai naturalisti che temono «miscugli gene-

**T**roppo belle si muore, e non solo tra gli esseri umani. Incorniciate in pannelli trasparenti di acrilico, infilzate su carta velina, sparate a pallettoni in epoca vittoriana, infarinate come ripieno di un taco messicano, crudelmente impaniate nella vernice in forma di bozzoli sicché appena l'animale si schiude si imbratta le ali in una trappola fatale. Farfalle si muore. Oggetto del desiderio di collezionisti selvaggi, feticcio dell'arte contemporanea, nuovo bene di consumo che muove il contrabbando globale con partite da centinaia di migliaia di dollari. Peter Laufer, inviato di guerra per il *Washington Post* e il *San Francisco Examiner*, autore di inchieste sul neonazismo e le violenze alla frontiera Usa-Messico, ha voluto prendersi una pausa di tranquillità dai conflitti occupandosi di farfalle. Ha passato due anni sul campo, tra un mariposario in Nicaragua e un carcere di massima sicurezza, le piante lussureggianti del Butter-

